

Geografia e patrimonio



NUOVA
SERIE
27 / 2025

Memorie
Geografiche

27

MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..."
Vercelli, 27-28 giugno 2024

Geografia e patrimonio

a cura di
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati



Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:

Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

*Tutto diventa patrimonio: l'architettura, le città, il paesaggio, gli edifici industriali,
gli equilibri ecologici, il codice genetico.*

Marc Guillaume, *Politica del patrimonio*, 1972

*Lavoro minorile in miniere e fabbriche. Schiavitù. Droga. Frodi finanziarie.
Scempi ecologici, disboscamenti, inquinamento, coltivazioni estreme che portano
all'estinzione. Monopoli. Malattie. Guerra. I patrimoni nascono tutti da cose sgradevoli.*

Chuck Palahniuk, *Diary*, 2003

*Ognuno di noi vive come se terminasse anche il mondo con la sua singola esistenza,
senza rendersi minimamente conto che le generazioni che verranno ci malediranno
per la ingiustificata e terribile distruzione di un patrimonio naturale inestimabile.*

Marco Chierici, *Acuità*, 2008

*Il patrimonio culturale genera patrimonio morale in cui risiede
la civiltà di un popolo. Genera umanesimo.*

Sergio Mattarella, *Discorso*, Procida, 2022

*Con grande piacere presento il nuovo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della
V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..." dedicate al tema "Patrimonio", svoltesi a Vercelli il 27 e 28
giugno 2024, promosse dalla Società di Studi Geografici e organizzate dall'Università del Piemonte Orientale.*

*Le Giornate hanno visto una notevole e qualificata partecipazione, con oltre 149 comunicazioni raggruppate in
22 sessioni che hanno affrontato una pluralità di prospettive con cui analizzare in modo geografico temi, esperienze,
luoghi, progetti e politiche riconducibili alla questione "patrimonio".*

*Buona parte delle comunicazioni, arricchite dal confronto durante le Giornate, trovano ospitalità in questo
volume, che ospita altresì una sintesi delle riflessioni emerse nelle tavole rotonde in plenaria.*

*Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento per lo stimolante e partecipato
evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche, alle orga-
nizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, con una proficua collaborazione tra diversi dipartimenti
dell'Università del Piemonte Orientale.*

Firenze-Torino, maggio 2025

*Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici*

LEONARDO PORCELLONI*

HERITAGE ON THE MOVE: APPROCCI GIS E MODELLI TERRITORIALI PER L'INCLUSIONE DEL PATRIMONIO LUNGO GLI ITINERARI CULTURALI

1. INTRODUZIONE. – La riconfigurazione di una rete viaria storica in itinerario culturale pone sfide complesse, richiedendo un dialogo tra mobilità storiche e moderne. L'itinerario, inteso non solo come percorso fisico ma come veicolo di contaminazione culturale, si confronta con la necessità di mediare tra la complessità delle dinamiche storiche e gli obiettivi contemporanei di valorizzazione territoriale. La Via Francigena, già riconosciuta Itinerario Culturale dal Consiglio d'Europa nel 1994 e oggetto di questo studio, rappresenta un esempio emblematico: una realtà stratificata, le cui funzioni, gerarchie e significati si sono evoluti nel tempo. Poiché gli itinerari culturali connettono geografie e patrimoni diversi in un insieme coerente, lo studio si è concentrato sull'identificazione di un metodo inclusivo, volto a valorizzare il patrimonio legato all'itinerario, coinvolgendo il territorio circostante. L'analisi evidenzia criticità, come l'esclusione di risorse e località marginali, ma propone strategie per superarle, ampliando l'offerta turistica e valorizzando il patrimonio locale.

Attraverso indagini archivistiche e sul campo, condotte in sezioni specifiche della Via Francigena in Italia, è stato realizzato un censimento del patrimonio legato ai flussi viari. I dati raccolti sono stati elaborati con Sistemi Informativi Geografici (GIS), permettendo di analizzare la distribuzione del patrimonio rispetto alla strada e di generare mappe dinamiche. Tali strumenti si sono rivelati fondamentali per interpretare schemi spaziali, altrimenti difficili da rilevare, e per suggerire soluzioni che includano anche il patrimonio diffuso, spesso escluso da una visione lineare del percorso. I GIS si sono dimostrati efficaci non solo per analizzare itinerari lenti e gestire la complessità come patrimonio multidimensionale (Scandiffio, 2019), ma anche per progettare percorsi turistici (Calderón-Puerta e Arcila-Garrido, 2020).

Gli itinerari culturali possono diventare strumenti strategici per guidare lo sviluppo sostenibile dei territori, offrendo una nuova prospettiva per interpretare e comprendere i paesaggi, trasformandoli in narrazioni leggibili e fruibili (Berti, 2013). Questo è particolarmente rilevante nel contesto del turismo di prossimità, un motore di sviluppo locale che accresce la consapevolezza delle specificità locali senza trasferire altrove la ricchezza prodotta (Rantala *et al.*, 2020). Nei percorsi di pellegrinaggio, come nel caso della Via Francigena, il patrimonio culturale gioca un ruolo cruciale nella valorizzazione dell'identità locale e nella creazione di esperienze turistiche significative. In un contesto più ampio, beni culturali e turismo appaiono oggi fenomeni sempre più complementari, capaci di alimentare una crescita sociale ed economica inclusiva (Mangano, 2018).

Il programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, avviato nel 1987, nasce con l'obiettivo di promuovere la diversità culturale e il dialogo interculturale attraverso itinerari transnazionali, che collegano narrazioni storiche e identità comuni in tutta Europa¹. Al 2024, il programma comprende 48 network certificati, sostenuti dall'Accordo Parziale Allargato (EPA), istituito nel 2010 per rafforzare la cooperazione tra Stati membri (Resolution CM/Res(2013)66). La Via Francigena, in questo contesto, rappresenta un modello per coniugare narrazioni storiche, valorizzazione territoriale e fruizione contemporanea, sottolineando come una visione inclusiva e integrata possa contribuire a una gestione più equa e sostenibile del patrimonio culturale.

Ad una più ampia concezione geografica e sociologica della mobilità (Sheller e Urry, 2006), gli spostamenti da un luogo all'altro, insieme alla rete stradale, antica o moderna, si configurano come una prospettiva privilegiata per comprendere l'organizzazione umana nello spazio e le relazioni sociali. In questo contesto,

¹ Testo disponibile al sito: <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes> (consultato il 29 novembre 2024).



“*routes e routing*” (Cresswell, 2024) non rappresentano solo infrastrutture fisiche, ma anche strumenti di mobilità che plasmano e sono plasmati da dinamiche di potere, significati culturali e relazioni territoriali.

2. VIABILITÀ STORICA E ITINERARI CULTURALI: UNA PREMessa SU SFIDE E STRATEGIE. – La Via Francigena, originariamente una rete stradale medievale, collegava l’Europa settentrionale e occidentale a Roma, estendendosi verso la Terra Santa. Risalente al dominio franco del IX secolo e preceduta dai Longobardi, sfruttava tratti di antiche vie romane adattate alle esigenze locali, evolvendosi nel XIII secolo con l’espansione urbana e commerciale in una pluralità di rotte (Stopani, 1998). L’itinerario odierno si basa sul viaggio documentato dell’arcivescovo Sigeric (X secolo), ampliato nel 2019 con il tratto fino a Santa Maria di Leuca. La governance della Via Francigena, quale Itinerario Culturale dal Consiglio d’Europa, è affidata all’Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) dal 2001. Tenendo conto della doppia natura dell’itinerario, l’analisi evidenzia non solo la complessità delle reti stradali medievali e un’identità tutt’oggi oggetto di dibattito (Porcelloni *et al.*, 2023), ma anche le sfide connesse alla sua reinterpretazione e governance. La gestione moderna deve bilanciare accessibilità, tutela e valorizzazione turistica, integrando esigenze contemporanee senza sacrificare la ricchezza storica del tracciato. Il dibattito tra itinerari storici e percorsi moderni, siano essi turistici o religiosi, ruota attorno alla selezione del patrimonio e alla sua distribuzione territoriale. L’adozione di strumenti istituzionali, come buffer prestabiliti (ICOMOS, 2008), spesso trascura un censimento accurato delle risorse, limitando il potenziale inclusivo e diffuso del patrimonio locale.

Diventa cruciale adottare una prospettiva areale – *roadscape* – per valorizzare l’impatto della strada sul territorio piuttosto che focalizzarsi sulla linea del percorso. Attraverso un censimento di elementi materiali, presenti o documentati negli archivi, è stata definita un’area basata sulla distribuzione del patrimonio. Considerare solo i beni lungo il percorso principale rischia di promuovere un approccio esclusivo, ignorando la complessità della rete viaria medievale. Già da tempo, Sergi (1981) ha introdotto il concetto di “area di strada”, interpretando le vie medievali come territori di transiti prolungati, sebbene Dall’Aglia (2005) ne critichi la vaghezza e l’incapacità di rappresentare un sistema viario gerarchico e strutturato. Quintavalle (1977), ancor prima, ha mostrato come le connessioni stradali influenzino la distribuzione del patrimonio architettonico e iconografico ponendo solide basi metodologiche. Questo patrimonio trascende il valore dei singoli elementi, definendosi attraverso i legami con comunità locali e visitatori. Va oltre il cammino lineare, creando un arcipelago di valori che riflette un paesaggio coerente con l’itinerario culturale, acquisendo significato dal contesto locale, dalla storia e dal paesaggio (Claval, 2009).

La ricerca propone un metodo inclusivo per valorizzare il patrimonio storico-culturale, affrontando criticità come la marginalizzazione di aree meno note e i conflitti tra attori locali. L’obiettivo è integrare il patrimonio nel territorio circostante, superando approcci frammentari e favorendo una narrazione coerente e una governance sostenibile.

3. APPROCCI, METODOLOGIA E STRUMENTI PER L’ANALISI DEL PATRIMONIO LUNGO GLI ITINERARI CULTURALI. – Considerando la complessità storica del sistema stradale medievale e la contestualizzazione dell’itinerario moderno, è stato sviluppato un metodo che esplora la dimensione spazio-temporale della rete viaria, adottando un approccio areale capace di includere un sistema patrimoniale più ampio. Tale approccio sostiene l’analisi storica e funge da mediazione tra la complessità storica e i processi contemporanei di patrimonializzazione. Gli Itinerari Culturali si concretizzano in schemi turistici che valorizzano il territorio e rafforzano connessioni tra attori locali e globali, stimolando forme di viaggio che integrano elementi storico-artistici e paesaggi rurali (Timothy e Boyd, 2006).

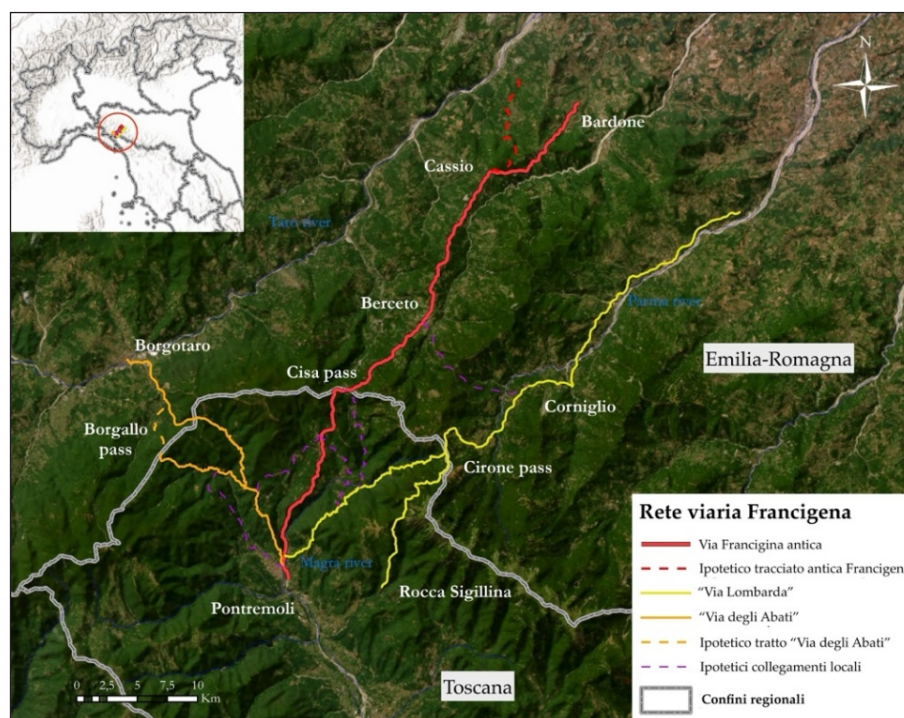
La Via Francigena rappresenta un nucleo di epoche e territori, testimoniando scambi culturali e processi di territorializzazione. La strada stessa, oltre a connettere culture, consolida il movimento e articola il paesaggio. Tale connessione richiede un equilibrio tra la mobilità storica e gli obiettivi contemporanei di valorizzazione, sostenuto da un’adeguata governance del “paesaggio-strada”. L’indagine ha pertanto adottato un approccio metodologico articolato in quattro fasi principali, interconnesse fra loro e sequenziali:

1. Analisi storico-geografica: creazione di una base documentale geo-storica sulla complessità della rete viaria medievale attraverso un approccio multi-scalare (Piovan, 2020).
2. Censimento delle risorse: identificazione del patrimonio legato alla Via Francigena per sviluppare un database e definire una strategia inclusiva.
3. Mappatura e analisi spaziale: geolocalizzazione delle risorse mediante GIS, evidenziando le relazioni tra rete viaria e patrimonio.

4. Studio del pellegrinaggio moderno: analisi sulla Via Francigena come Itinerario Culturale europeo, valutandone fruibilità e connessioni con il patrimonio².

Nello specifico, oggetto di questo articolo sono i punti 2 e 3, in quanto strettamente collegati allo studio sul patrimonio e al dibattito interessato. Più in generale, questo approccio ha permesso di valorizzare la complessità geo-storica della Via Francigena, evidenziando le dinamiche storiche e culturali e riconoscendo l'importanza del coinvolgimento degli attori locali per integrare il patrimonio in un sistema internazionale europeo. Le aree di studio sono state selezionate per comprendere l'impatto della viabilità sul territorio, esplorando corridoi medievali e infrastrutture locali. Questo ha consentito di riflettere sulla configurazione identitaria della rete viaria principale.

Al fine della discussione oggetto dell'articolo, qui l'indagine si concentra su di un unico caso studio (Fig. 1): l'area storica del Monte Bardone attraversata dal passo della Cisa (1.041 m), la quale comprende le valli del Taro, Baganza e Parma in Emilia-Romagna e, nella regione della Lunigiana in Toscana, la val di Magra e d'Antena. La natura interregionale dell'area pone sfide metodologiche, ma l'adozione di connessioni stradali e mobilità come criteri ha permesso di superare delimitazioni regionali e amministrative. L'indagine ha infatti evidenziato importanti continuità storiche e moderne, superando le barriere fisiche dell'Appennino e valorizzando il patrimonio in una prospettiva integrata.



Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 1 - Mappa del caso studio attraverso l'Appennino toscano-emiliano

Dal punto di vista metodologico, il patrimonio, che riflette una storia eterogenea del territorio strettamente legata ai flussi viari, è stato catalogato in cinque macro-categorie (in dettaglio nella Fig. 3, par. 4) in base all'uso originario: militare, religioso, insediativo e abitativo, ospitalità legata al viaggio, infrastrutture viarie.

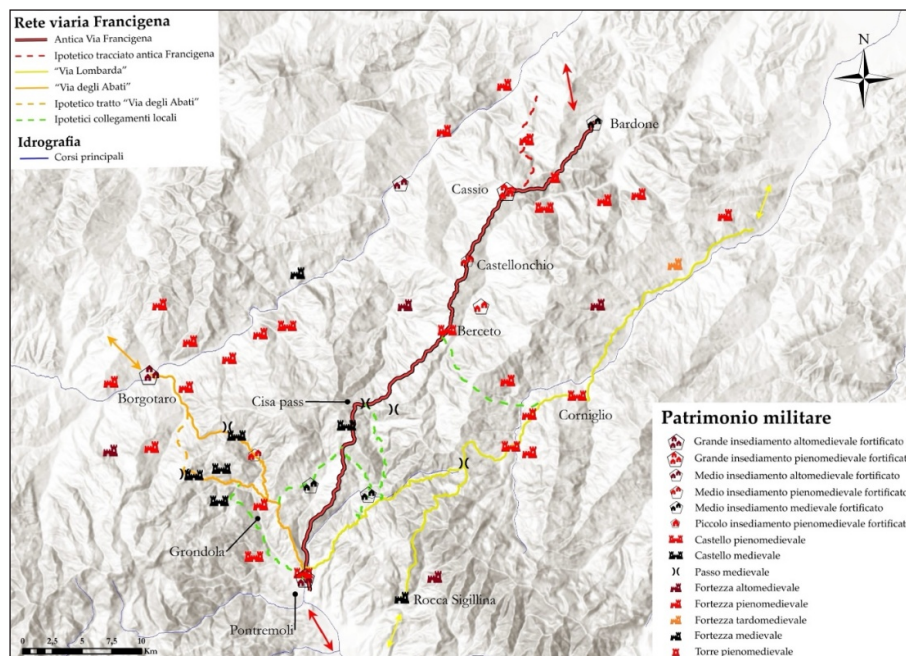
L'obiettivo dell'analisi è stato ampliare l'accessibilità del territorio rispetto all'itinerario ufficiale, promuovendo connessioni tra il patrimonio e le reti viarie riconosciute. Questo approccio mira a favorire la valorizzazione culturale e la mobilità sostenibile, migliorando l'esperienza per visitatori e pellegrini (Maltese *et al.*, 2017).

² Rispetto al contesto più ampio dell'indagine, sono stati condotti 230 questionari e 45 interviste (per un totale di circa 35 ore di registrazioni, con una durata media di 45 minuti ciascuna), coinvolgendo sia i fruitori del percorso che i residenti e gli attori locali.

Il periodo storico analizzato relativo alla viabilità Francigena si estende dal VI al XIII secolo, coprendo un primo delineamento longobardo e i successivi cambiamenti fra i principali canali di comunicazione. Oltre all'aspetto cronologico, il patrimonio è stato poi organizzato in un database contenente informazioni su fonte, localizzazione, coordinate, origine culturale, categoria, funzione originaria, stato attuale e inclusione o esclusione dall'itinerario moderno. I dati sono stati successivamente integrati in software GIS per la mappatura, consentendo di selezionare risorse specifiche per determinati periodi storici e di analizzarne la distribuzione e la rilevanza territoriale.

L'utilizzo degli strumenti GIS nasce in parte dalla necessità di rappresentare i tracciati viari medievali e il patrimonio identificato, ma, in particolare modo, per fornire un'analisi spaziale delle dinamiche storiche e moderne. Infatti, gli Historical GIS consentono di porre l'accento su contesti spaziali e relazioni per comprendere le dinamiche storiche (Grava *et al.*, 2020). Questo approccio ha permesso di determinare l'influenza delle reti viarie sul territorio attraversato, generando relazioni tra il sistema stradale e i nodi insediativi. Questi strumenti si sono dimostrati essenziali per analisi multiscala e diacroniche, facilitando la comprensione delle connessioni tra canali di comunicazione e attività umane (Kempf, 2019).

4. MODELLI TERRITORIALI E PATRIMONIO: UN'ANALISI IN MOVIMENTO. – Sebbene non sia sempre possibile documentare con assoluta certezza l'ubicazione delle reti stradali medievali (Verhagen e Jeneson, 2012), le operazioni condotte si sono dimostrate cruciali per visualizzare e quantificare i modelli spaziali e le relazioni tra le realtà considerate. Rispetto alle analisi GIS, sono stati sviluppati una serie di *geoprocessing*³ per evidenziare i modelli geografici tra il territorio considerato (sia naturale che antropico), il patrimonio censito e la rete viaria tracciata. La rete degli itinerari e il patrimonio censito sono stati inizialmente rappresentati attraverso mappe "statiche", mentre le analisi spaziali successive hanno generato mappe dinamiche per evidenziare modelli spaziali e l'evoluzione delle vie di comunicazione. Questo approccio ha analizzato la rete stradale e la distribuzione del patrimonio, rilevando la relazione tra contesto storico e prodotto contemporaneo. Particolare attenzione è stata data al patrimonio militare, con castelli e insediamenti fortificati localizzati lungo il percorso, e fortificazioni più distanti quasi a formare zone di protezione attorno al percorso principale come nel versante emiliano, influenzate dalla morfologia del territorio.

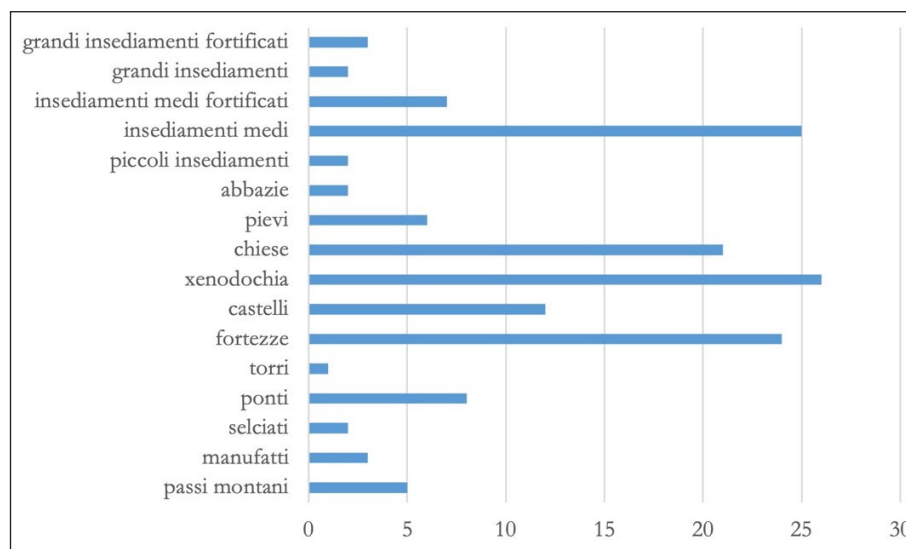


Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 2 - Mappa della distribuzione del patrimonio relativo agli insediamenti fortificati

³ In questo contesto è possibile presentarne solo alcuni a titolo esemplificativo.

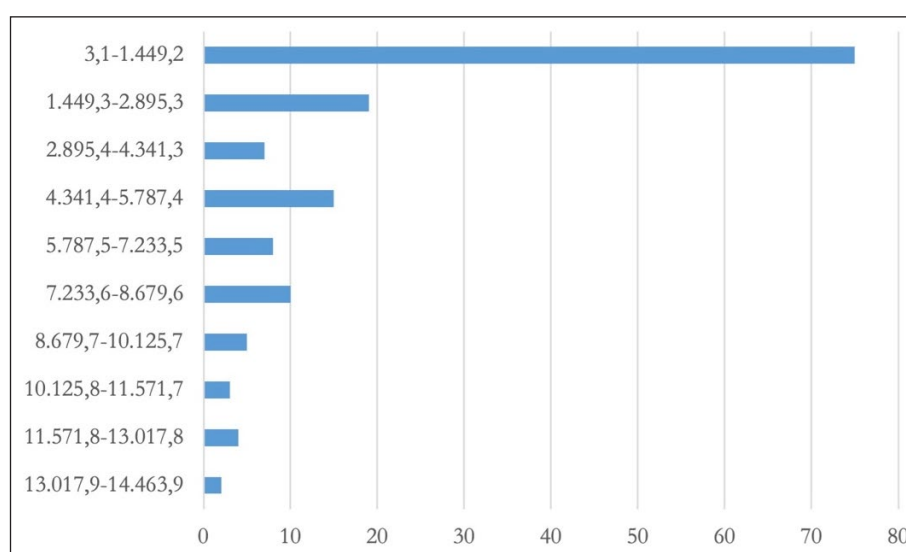
Il tratto della principale arteria di comunicazione analizzato si estende, da nord a sud, tra Bardone (Emilia-Romagna) e Pontremoli (Toscana). Il patrimonio censito evidenzia l'impatto del sistema stradale medievale sul territorio, con un database composto da 148 elementi (Fig. 3) distribuiti su un'area di 1.585 km² e 258,6 km di strade mappate. Si distingue la significativa presenza di infrastrutture per l'ospitalità dei viaggiatori (*xenodochia*), chiese, insediamenti di medie dimensioni e strutture militari, in particolare fortezze.



Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 3 - Patrimonio censito e catalogato nell'area del caso studio

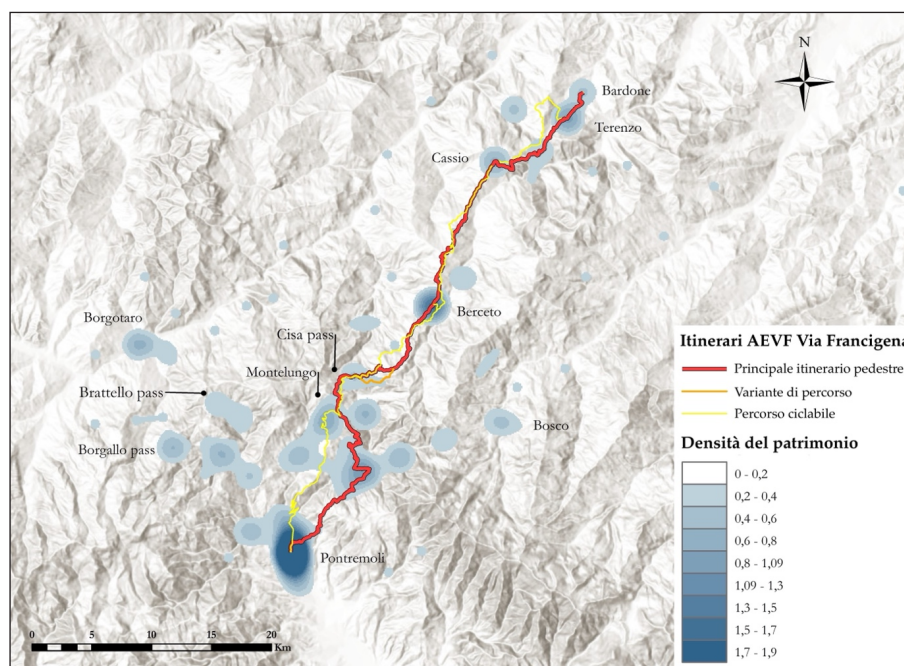
Attraverso l'analisi iniziale – *convex hull* – è stata definita l'area di influenza della viabilità utilizzando lo *shapefile* del patrimonio come input, determinando un'estensione complessiva di 1.585,502 km². Per la rete viaria, il buffering ha evidenziato relazioni di prossimità e connessioni dirette tra strade ed elementi del patrimonio. La *near analysis* ha approfondito tali connessioni calcolando la presenza del patrimonio in fasce di distanza definite rispetto al percorso medievale principale. Questo procedimento consente di valutare quantitativamente e spazialmente le relazioni tra il sistema viario storico e il patrimonio. La Figura 4 illustra che la prima fascia, la più prossima, include la maggior parte del patrimonio, mentre oltre si osserva una diminuzione progressiva, ma non regolare, fino a una distanza di 14.463 km dall'itinerario principale.



Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 4 - Classi di prossimità (in metri) sul patrimonio censito dall'itinerario principale

L'analisi Kernel, particolarmente utile negli studi sulla mobilità, evidenzia i “nodi” generati dal transito stradale e la dispersione dello stesso. Applicata alla rete delle vie medievali, mette in luce la stretta relazione tra densità del patrimonio e presenza di incroci viari, con Pontremoli come caso esemplare. Tuttavia, altri casi – come Berceto, Terenzo, e Borgotaro – non seguono questa logica. Infine, analizzando la relazione tra le rotte moderne e il patrimonio medievale (Fig. 5), emerge come la principale rotta contemporanea attraversi i nodi fondamentali definiti dal patrimonio, evidenziando una complementarità complessiva considerando anche la ciclovia.



Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 5 - Densità e dispersione del patrimonio censito rispetto agli itinerari definiti dall'AEVF

L'itinerario turistico attraversa i principali nodi stradali con maggiore concentrazione del patrimonio censito, evidenziando una continuità tra i corridoi medievali e moderni, pur rispettando requisiti di sicurezza e praticabilità. Tuttavia, non coglie pienamente la complessità territoriale analizzata. Le evidenze cartografiche mostrano una distribuzione areale del patrimonio, suggerendo un potenziale di fruizione arricchito, non solo per i pellegrini ma anche per il turismo internazionale e locale. Cresce, inoltre, la domanda di esperienze legate al benessere spirituale e alla ricerca personale, che trascendono la dimensione religiosa (Sørensen e Høgh-Olesen, 2023). Queste considerazioni sottolineano una pianificazione inclusiva che integri le risorse areali, ampliando l'impatto culturale e turistico e rispondendo alle esigenze contemporanee.

5. CONCLUSIONI. – La rete di itinerari storici analizzata rappresenta epoche e territori mutevoli, influenzati dal contesto storico e geografico. Centrale è il rapporto tra mobilità e paesaggio, inteso come contenitore di patrimonio culturale e valori. In tal senso, l'indagine ha sviluppato un metodo analitico di censimento inclusivo, evidenziando criticità quali l'esclusione di località e beni marginali, spesso ignorati nella pianificazione e nell'offerta turistica. Questa dinamica alimenta un senso di marginalizzazione tra gli attori locali, che percepiscono disparità tra centri noti e aree meno considerate. Un approccio narrativo inclusivo può valorizzare il territorio, trasformando il residente in un “residente-turista”, capace di riscoprire con curiosità i luoghi quotidiani (Hollenhorst *et al.*, 2014). Tale prospettiva consente alle aree marginali di costruire un'offerta turistica alternativa, basata su reti di beni collegati a un'unica matrice, come un itinerario culturale (Ronza, 2020).

Mentre il turismo legato alla Via Francigena stimola la resilienza delle economie e delle comunità locali, particolarmente rilevante nelle aree marginali, vengono poste alla luce anche sfide rispetto alle infrastrutture limitate, insufficiente collaborazione tra gli *stakeholders* e una progettazione inadeguata dei percorsi (Forlani *et*

al., 2023). Qui, le sfide iniziali legate alla declinazione degli itinerari medievali e alla gestione del patrimonio si rivelano opportunità strategiche. Il patrimonio, riconoscendo il processo territorializzante della mobilità, crea un'area inclusiva attorno all'itinerario, superando i limiti di una visione esclusivamente lineare e favorendo una fruizione più articolata.

L'uso degli strumenti GIS si è rivelato fondamentale per analizzare e rappresentare la complessità spaziale del percorso. Tuttavia, tali strumenti devono integrarsi con un'indagine qualitativa basata su fonti storiche e sull'interazione diretta con il territorio. Il metodo adottato si distingue per la sua replicabilità e inclusività, utile per approfondire la conoscenza del patrimonio distribuito. Nonostante l'efficacia su porzioni ridotte di territorio, l'applicazione su scala più ampia richiede risorse e competenze elevate, rendendola una sfida impegnativa. Strategicamente, è cruciale bilanciare la governance dell'itinerario con una valorizzazione inclusiva del patrimonio, superando la marginalizzazione di alcune aree. L'elaborazione di un approccio metodologico, volto a integrare il percorso con il patrimonio distribuito nel territorio circostante, costituisce una strategia funzionale per migliorare l'accessibilità e favorire una fruizione più inclusiva e diversificata.

BIBLIOGRAFIA

- Berti E. (2013). Cultural routes of the Council of Europe: New paradigms for the territorial project and landscape. *Almatourism*, 7: 1-12.
- Calderón-Puerta D.M., Arcila-Garrido M. (2020). Proposal for the design of cultural tourist routes through the use of GIS: An applied case. *Revista de estudios andaluces*, 39: 134-148.
- Claval P. (2009). The idea of landscape. In: Mautone M., Ronza M., a cura di, *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*. Roma: Gangemi.
- Cresswell T. (2024). Towards a politics of routes and routing. *Mobility Humanities*, 3(1): 18-33.
- Dall'Aglio P.L. (2005). La Via Francigena tra Pavia e Lucca: continuità e innovazione. In: *I pellegrinaggi nell'età tardoantica e medievale*, Atti del Convegno, Ferentino, 6-8 dicembre 1999. Roma: Tipografia Neri Claudio.
- Forlani F., Picciotti A., Splendiani S. (2023). Improving tourism resilience through cultural routes. An exploratory analysis of the Italian case "Via Francigena". *Turistica – Italian Journal of Tourism*, 32(1): 45-70.
- Grava M., Berti C., Gabellieri N., Gallia A. (2020). *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*. Trieste: EUT.
- Hollenhorst S.J., Hougé-Mackenzie S., Ostergren D.M. (2014). The trouble with tourism: Bioregional solutions. *Tourism Recreation Research*, 39(3): 305-319.
- ICOMOS (2008). *The ICOMOS Charter on Cultural Routes*, Ratified by the 16th General Assembly of ICOMOS. Québec, 4 ottobre 2008.
- Kempf M. (2019). Paradigm and pragmatism: GIS-based spatial analyses of Roman infrastructure networks and land-use concepts in the Upper Rhine Valley. *Geoarchaeology*, 34: 797-808.
- Maltese I., Mariotti I., Oppio A., Boscacci F. (2017). Assessing the benefits of slow mobility connecting a cultural heritage. *Journal of Cultural Heritage*, 26: 153-159.
- Mangano S. (2018). *I territori culturali in Italia. Geografia e valorizzazione turistica*. Roma: Carocci.
- Piovan S.E. (2020). *The Geohistorical Approach. Methods and Applications*. Cham: Springer.
- Porcelloni L., Watkins C., Balzaretto R. (2023). Tracing the identity and mobilities of a rediscovered Medieval route network: Via Francigena (1695-2020). *Geotema*, 73: 3-16.
- Quintavalle C.A. (1977). *Vie dei Pellegrini nell'Emilia medievale*. Milano: Electa Editrice.
- Rantala O., Salmela T., Valtonen A., Höckert E. (2020). Envisioning tourism and proximity after the Anthropocene. *Sustainability*, 12(10): 39-48.
- Resolution CM/Res (2013)66. Committee of Ministers (Council of Europe). Documento disponibile al sito: <https://search.coe.int/cm?i=09000016805c69ac> (consultato il 29 novembre 2024).
- Ronza M. (2020). Itinerari culturali e identità territoriale. La Via Francigena nel Mezzogiorno d'Italia tra prospettive europee e criticità locali. Il caso della Campania. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 168: 78-93.
- Scandiffio A. (2019). Mapping spatial quality of slow routes with a GIS-based method. A comparative assessment of alternative routes. *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XLII-2/W15: 1071-1076.
- Sergi G. (1981). *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo*. Napoli: Liguori.
- Sheller M., Urry J. (2006). The new mobilities paradigm. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 38(2): 207-226.
- Sørensen A., Høgh-Olesen H. (2023). Walking for well-being. Exploring the phenomenology of modern pilgrimage. *Culture & Psychology*, 29(1): 27-44.
- Stopani R. (1998). *La Via Francigena. Storia di una strada medievale*. Firenze: Le Lettere.
- Timothy D.J., Boyd S.W. (2007). *Heritage e turismo*. Milano: Hoepli.
- Verhagen P., Jensen K. (2012). A Roman puzzle. Trying to find the Via Belgica with GIS. In: Chrysanthi A., Murrieta Flores P., Papadopoulos C., a cura di, *Thinking beyond the Tool. Archaeological Computing and The Interpretive Process*. Oxford: Archaeopress.

RIASSUNTO: L'articolo esamina le sfide nella gestione del patrimonio storico-culturale rispetto alla definizione di reti viarie storiche in itinerari culturali, concentrandosi sulla Via Francigena quale Itinerario del Consiglio d'Europa. Attraverso un approccio inclusivo su modelli territoriali e l'applicazione di strumenti GIS, l'indagine esplora il legame tra la mobilità medievale e il patrimonio associato. Emergono criticità, come l'esclusione di risorse marginali rispetto al percorso principale, ma anche opportunità significative, come la definizione di un modello che contempla la dimensione spaziale della strada. La metodologia proposta supera i limiti attuali, puntando a un ampliamento dell'offerta turistica, che integra il patrimonio locale e risponde alle esigenze degli itinerari culturali.

SUMMARY: *Heritage on the move: GIS approaches and territorial models for the heritage inclusion along cultural routes.* The paper examines the challenges in managing historical and cultural heritage in the context of redefining historical road networks as cultural routes, with a particular focus on the Via Francigena as a Council of Europe's Cultural Route. Adopting an inclusive approach to territorial models and employing GIS tools, the study explores the relationship between medieval mobilities and its associated heritage. The findings highlight critical issues, such as excluding marginal assets from the main route, and significant opportunities, including developing a model that considers the road's spatial dimension. The proposed methodology overcomes current limitations, aiming to enhance the tourism offering by integrating local heritage and addressing the demands of cultural routes.

Parole chiave: patrimonio, turismo, mobilità, itinerari culturali, Via Francigena, GIS

Keywords: heritage, tourism, mobilities, cultural routes, Via Francigena, GIS

*Università di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali – DISPI; leonardo.porcelloni@edu.unige.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Geografia e patrimonio. Teorie, discorsi, questioni di <i>Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati</i>	» 5
Conversazione sul patrimonio di <i>Giacomo Pettenati, Chiara Rabbiosi, Marcello Tanca</i>	» 7
Patrimoni sospesi, ponti progettuali: proposte di futuro, dalle idee ai territori di <i>Stefania Cerutti, Stefania Benetti</i>	» 17
 <i>Sessione 1 – Mare e patrimonio</i>	
ENRICO SQUARCINA, ERICA NERI, STEFANO MALATESTA, MARCELLA SCHMIDT MULLER DI FRIEDBERG, Mare e patrimonio	» 25
EMANUELE GOLINO, “Sea Education”. L’apporto pedagogico e didattico della valorizzazione del patrimonio marittimo all’educazione	» 27
ALBERTO CATANIA, La patrimonializzazione del Mediterraneo in <i>Crèuza de Mä</i> di Fabrizio De André	» 33
ENRICO SQUARCINA, I canti marinari tra patrimonializzazione e nuove attribuzioni di senso	» 39
ERICA NERI, MARCELLA SCHMIDT DI FRIEDBERG, Tra patrimonializzazione e fruizione turistica: il rally nautico maldiviano “Savaadheeththa Dhathuru” e la “Bodumas Performance”	» 45
GINEVRA MONTEFUSCO, BEATRICE FERLAINO, “Il mare prende, il mare dà”. I casi di Sidi Bounouar e Tangeri fra trasformazioni nazionali e valorizzazione del patrimonio marino in Marocco	» 53
 <i>Sessione 2 – Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle Visual Geographies</i>	
SONIA MALVICA, GIOVANNI MESSINA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle <i>Visual Geographies</i>	» 63
PIETRO AGNOLETTI, FAUSTO DI QUARTO, MARCO NOCENTE, L’Isola di Capraia e la sua rappresentazione nei media popolari. Transizioni tra un paesaggio carcerario, agropastorale ed ecoturistico	» 65
LISA FERRI, Documentari partecipativi e co-creazione del patrimonio: una prospettiva geografica	» 73
GIULIA CHIARA CERESA, ANDREA CAPONE, Rivivere lo spazio sociale e del lavoro nelle risaie delle mondine attraverso il documentario e il <i>game-based learning</i>	» 79
MATTIA SPANÒ, <i>Amate sponde</i> : la scrittura sonora-visuale del paese-mondo italiano	» 89
SIMONE GAMBA, Viaggio, visione e memoria: il ruolo del documentario radiotelevisivo nella costruzione mediatica del paesaggio italiano	» 95
MICHELE SPAGNUOLO, Il racconto sportivo dei territori. Il caso studio Aces Europe	» 101
GIULIA VINCENTI, Lo spazio e lo schermo: la rappresentazione delle periferie romane da Pasolini a <i>Jeeg Robot</i>	» 109
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo delle seconde generazioni nella geografia del cinema migrante in Italia	» 115
 <i>Sessione 3 – Place branding e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio</i>	
CONSUELO R. NAVA, STEFANIA CERUTTI, STEFANIA BENETTI, <i>Place branding</i> e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio	» 123
STEFANIA CERUTTI, CAMILLA GENTILI, Destinazioni turistiche adattive: strategie di governance digitale tra evoluzione tecnologica e coinvolgimento dei territori	» 127
MARCO ALDERIGHI, SYLVIE CERISE, CONSUELO NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, STEFANO TEDESCHI, Fruizione digitale del patrimonio culturale: il riposizionamento strategico della Bassa Valle D’Aosta tra identità e tecnologia	» 133
LUCIA GRAZIA VARASANO, LUCIA COLANGELO, ADRIANO BIZZOCO, La gamification come strumento di promozione del patrimonio archeologico diffuso: il <i>serious game</i> “Missione Magna Grecia”	» 141

VINCENZO BERNABEI, CONSUELO R. NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, Inventare una destinazione. La progettazione di eventi come strategia di <i>place branding</i> e <i>placemaking</i> nella Bassa Valle d'Aosta	pag. 149
TIZIANA CIANO, CONSUELO R. NAVA, <i>Customer satisfaction</i> in destinazioni turistiche di nicchia: il caso della Bassa Valle d'Aosta	» 157
SONIA MALVICA, FEDERICO CUOMO, Il PNRR in Sardegna tra PMI ed ecosistema dell'innovazione	» 165
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, Olivicoltura in aree marginali, un esperimento in corso in Bassa Valle d'Aosta	» 171
MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, SILVIA CARRUS, Digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli musei nell'ambito dei progetti RACINE e e.INS Spoke 2	» 179
 <i>Sessione 4 – Heritage e urban landscapes: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione</i>	
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, <i>Heritage e urban landscapes</i> : i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione	» 189
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Comunità, cultura e turismo per una riqualificazione identitaria: il caso del centro storico di Sassari	» 191
ELISA SALA, Eredità storica e trasformazione del paesaggio urbano. Un esempio di infrastruttura montana dell'Alta Valle Camonica (1855-1858)	» 199
 <i>Sessione 5 – Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale</i>	
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale	» 209
ROSARIO DE IULIO, MAURO PALUMBO, Paesaggio storico urbano tra conservazione e sviluppo turistico: il caso di studio dell'area atellana	» 213
ALBERTO DI GIOIA, Paesaggio, patrimonio, comunità. Nuove prospettive dalla geografia sociale emozionale nella dimensione educativa	» 219
ENRICA GIACCAGLIA, Geografie di tutela. Metamorfosi del Piano paesistico	» 227
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il patrimonio come paesaggio. Riflessioni sul patrimonio paesaggistico	» 233
SABRINA MENEGHELLO, Valorizzare il patrimonio paesaggistico dal basso. Il caso trentino dell'Ecomuseo della Judicaria tra esigenze di tutela e sviluppo turistico	» 239
FRANCESCA TANGHETTI, Il patrimonio architettonico rurale come strumento per la valorizzazione del paesaggio. Un caso bresciano	» 247
 <i>Sessione 6 – Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze</i>	
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze	» 255
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, FRANCESCA GIORDANO, Strategie di valorizzazione dei siti Unesco: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte	» 257
BARBARA DELL'ERA, Le Isole Borromeo e il patrimonio Unesco: ipotesi e confronti per una migliore fruizione turistica di ville e giardini	» 263
ELISA MAGNANI, Processi conflittuali nella patrimonializzazione e nella valorizzazione dell' <i>heritage</i> legato alla tratta degli schiavi in Africa	» 271
GIAMPIETRO MAZZA, NICOLETTA VARANI, I patrimoni Unesco in Africa: rischi e conflitti	» 275

Sessione 7 – Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche

SIMONA EPASTO, Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche	pag. 289
ANDREA BRAMBILLA, Trasformazioni urbane e contrasti a Milano: il caso di mosso	» 293
SIMONA EPASTO, Il patrimonio europeo tra conservazione, preservazione e contestazione delle strutture di potere territoriale statale	» 301

Sessione 8 – Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica

MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica	» 311
CARLO ANGELO MARIA CHIODI, ROSSELLA DE LUCIA, CARLO GIUNCHI, Rigenerazione di siti industriali dismessi in Lombardia e Liguria. Strategie di valorizzazione territoriale e turismo sostenibile	» 313
MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Mobilità dolce e valorizzazione turistica: il recupero e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse nel Nord-ovest italiano	» 319
LEONARDO PORCELLONI, <i>Heritage on the move</i> : approcci GIS e modelli territoriali per l'inclusione del patrimonio lungo gli itinerari culturali	» 327
MARISA MALVASI, Un caso di rivitalizzazione di un antico percorso sul ramo orientale di Lecco. Il "Sentiero del Viandante"	» 335

Sessione 9 – Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione

ALESSANDRA COLOCCI, DANIELE BAGNOLI, Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione	» 343
GIULIANO LUONGO, <i>Water-Energy Climate Change Framework</i> in Central Asia: tra fatti e propaganda	» 347
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, L'impronta idrica territoriale come strumento di governance locale dell'acqua. Esperienze e riflessioni dal caso studio di Palazzolo sull'Oglio	» 355
DANIELE BAGNOLI, La valorizzazione fa acqua? I torrenti di Salerno tra svalutazione e riscoperta	» 361

Sessione 10 – Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento

MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento	» 373
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Musei ecclesiastici e giustizia sociale a Milano	» 375
GIULIA VINCENTI, Il potenziale dell'arte nel dialogo tra territorio e comunità	» 381
STEFANIA BENETTI, Attivismo e luoghi contesi. Murales "No TAV" in Piemonte	» 385
MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Colorando Roma: murales femminili come espressione di identità e trasformazione urbana	» 393

Sessione 11 – Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani

VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANTOMASSO, VALERIA PECORELLI, Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani	» 403
VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANTOMASSO, VALERIA PECORELLI, Questioni e pratiche della decolonizzazione culturale. Alcuni spunti di riflessione	» 405
GAIA BALLATORI, Nuovi luoghi della memoria per un presente e un futuro antirazzista. Le iniziative dell'ANPI sulle tracce del colonialismo a Bolzano	» 411
ELISABETTA FRASCAROLI, ANNA STORCHI, Rilettura del colonialismo italiano attraverso gli archivi privati	» 419
ELISA MAGNANI, KARIN PALLAVER, MATTEO PROTO, Colonialismo, monumenti e memoria in Italia: tra percezione, attivismo e amnesia coloniale	» 427

Sessione 12 – Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni

MICHELA LAZZERONI, GIACOMO PETTENATI, DONATELLA PRIVITERA, SERGIO ZILLI, Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni	pag. 435
TOMMASO TONET, Il ritorno alla montagna: nuovi abitanti e il ruolo del cibo nella valorizzazione del territorio. Il caso di Melle	» 437
NICOLA BELLINI, MICHELA LAZZERONI, Prodotti tipici e dinamiche di patrimonializzazione nei piccoli borghi: tra recupero e reinvenzione territoriale	» 447
DIONISIA RUSSO KRAUSS, FRANCESCA SORRENTINI, Patrimonio enogastronomico e turismo: un'opportunità per lo sviluppo di territori marginali. Il caso di Taurasi	» 453
DANIELA STROFFOLINO, Prodotti tipici d'Irpinia fra paesaggi rurali storici e perdita d'identità	» 459
ANGELO BENCIVENGA, ANNALISA PERCOCO, Posizionamento dei prodotti di qualità nel web. Riflessioni per il turismo enogastronomico in Basilicata	» 467
DONATELLA PRIVITERA, GAETANO CHINNICI, CARLA ZARBÀ, ALESSANDRO SCUDERI, Il patrimonio dei prodotti locali ed i "mercati del contadino". Generazione di valori sociali e di relazione nei territori	» 471
FRANCESCO MARIA OLIVIERI, BENEDETTA CESARINI, GIORGIA BRESSAN, La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei Castelli Romani	» 477
LIBERA D'ALESSANDRO, ANNACHIARA AUTIERO, Cibo e beni culturali tra narrazioni e forme di patrimonializzazione nel cuore del centro storico di Napoli	» 485
PAOLA MINOIA, BEATRICE FERLAINO, RUTH W. JOHN, GINEVRA MONTEFUSCO, CHIARA RABBIOSI, TAMARA TAHER, Ripensare sviluppo e patrimonializzazione attraverso le comunità locali del cibo in Giordania, Marocco e Tanzania	» 493

Sessione 13 – Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana

GIULIA ODDI, CECILIA PASINI, Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana	» 505
VALENTINA MANDALARI, MARCO PICONE, Un calcio al turismo. Performance come partecipazione e produzione di patrimonio dal basso	» 509
ISABELLE DUMONT, GIULIA ODDI, DANIELE PASQUALETTI, Contributi per "riperformare" lo spazio pubblico. Il caso di analisi di Piazza Vittorio a Roma	» 517
MARTA SPACCA, Il parkour e la città. Una risemantizzazione dello spazio urbano e delle sue relazioni	» 525
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, PANOS BOURLESSAS, Rappresentazioni dissonanti: il parco delle Cascine come patrimonio de-centrato di Firenze	» 533
BRUNO DI STEFANO, <i>The dark side of...</i> Quartiere Africano. Una performance decoloniale	» 539

Sessione 14 – Digital Geographies, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli

DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, <i>Digital geographies</i> , metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli	» 547
LUCA LUCCHETTI, MIRIAM NOTO, Memoria e virtualità: il paesaggio geografico di Viterbo tra passato e metaverso	» 549
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, PAOLA ZAMPERLIN, Mobilità urbana e patrimonio culturale: un'analisi predittiva della <i>walkability</i> a Pisa	» 555
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Eco Digital Geostories della Tuscia. Natura e cultura connettori di <i>placemaking</i>	» 561
ILARIA BRUNER, Le nuove frontiere dell'esperienza culturale nel paradigma tecnologico del metaverso	» 567
CHIARA FERRO, La realtà virtuale e il suo impiego per riscoprire, preservare e far risorgere il patrimonio culturale di Mosul	» 573

Sessione 15 – Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva

RICCARDO MORRI, SANDRA LEONARDI, MONICA DE FILPO, EPIFANIA GRIPPO, Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva	pag. 581
ELENA DAI PRÀ, CHIARA LO DESTRO, Patrimonializzare la diaspora storico-cartografica del Tirolo meridionale: dal censimento alla schedatura, un progetto per una valorizzazione inclusiva	» 583
CARLA MASETTI, La sezione guide di viaggio del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci. Genesi, consistenza e prospettive di una sua valorizzazione	» 593
CHIARA GALLANTI, GIOVANNI DONADELLI, GIADA PETERLE, MAURO VAROTTO, Eredità in dialogo. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova come luogo di emersione, incontro e valorizzazione per i patrimoni geografici	» 601
EPIFANIA GRIPPO, MONICA DE FILPO, L'accessibilità diffusa del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. Da necessità a pratica partecipata e inclusiva	» 607
MARIA RONZA, Globi ed emisferi. La geografia negli arredi e nelle decorazioni della Biblioteca Palatina (Reggia di Caserta)	» 617
ROSSELLA BELLUSO, PATRIZIA PAMPANA, Gli Archivi della Società Geografica Italiana. Conservazione, valorizzazione e sostenibilità	» 625
FILIBERTO CIAGLIA, CARLOTTA BILARDI, LAVINIA LUCIDI, CARLOTTA ANNA PALLOTTINO, A proposito di una "carta dell'impero" in un paese dell'Abruzzo interno. Il caso di Aielli Stazione tra riscoperta e messa a valore di un patrimonio architettonico e cartografico	» 633
FABIO POLLICE, MARCO SPONZIELLO, La valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Il ruolo delle società benefit	» 641

Sessione 16 – Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica

MARCO GRASSO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, STEFANIA BENETTI, Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica	» 653
STEFANIA BENETTI, DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Fattori che influenzano le transizioni verso l'energia solare. Il processo di una revisione sistematica della letteratura	» 655
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, Transizione energetica e paesaggio: una lettura geografica delle sfide e delle opportunità per le aree interne	» 663
DOMENICO DE VINCENZO, Land consumption, landscape transformation and social acceptance of renewable energy plants	» 673
DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Connessioni agro-solare in Italia: resistenze e conflitti	» 679

Sessione 17 – L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica

EMANUELA CARAVELLO, LEONARDO MERCATANTI, L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica	» 687
DONATELLA PRIVITERA, Il patrimonio silenzioso dei cimiteri: luoghi terapeutici di cultura, arte e turismo	» 689
EMANUELA CARAVELLO, L'autenticazione del patrimonio culturale come processo performativo e criterio differenziale	» 697

Sessione 19 – Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale

ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale	» 705
FABIO AMATO, LUCIA SIMONETTI, Un edificio ai margini della città come patrimonio immateriale. Il caso del Cinema Pierrot nella periferia orientale di Napoli	» 707
MARTINA IACOMETTA, Una riappropriazione verticale. Il caso di Bacoli tra identità e patrimonio	» 713

PASQUALE PENNACCHIO, ROBERTO POLLIO, La frontiera economica della città. Il caso “Galleria Principe” di Napoli: un <i>common</i> negato?	pag. 721
ANDREA CERASUOLO, Gestione condivisa del patrimonio cittadino: i beni comuni a Napoli nel decennio 2011-2021	» 729
<i>Sessione 20 – Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi</i>	
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, STEFANIA CERUTTI, Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi	» 737
ANNAMARIA BARTOLINI, Per un patrimonio attivatore di infrastrutture sociali. Proposte dalla Valnerina	» 741
FABIO FATICHENTI, GINO FILIPPO MASSETTI, Dopo il terremoto. Per un modello sostenibile di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale dell’Umbria appenninica	» 749
LAURA BUGLIAZZINI, Il patrimonio idrico dell’Ossola: il caso dell’Acqua Vanzonis come fonte di resilienza socio-economica per il territorio	» 757
DONATA CASTAGNOLI, Il movimento nella storia, modalità di valorizzazione	» 763
STEFANO CRISAFULLI, Processi di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei beni culturali: il caso del Monastero della SS. Annunziata di Mandanici	» 769
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, ELVIRA STEPHANIE DE GIACOMO, Aree interne e patrimonio: un modello strategico per un nuovo sviluppo	» 777
MONICA MAGLIO, CONCETTA RICCIO, “Heritage and Presidium” delle aree rurali. L’esperienza di “Village of Tradition”	» 783
FEDERICA LAURA MANNA, Padova città della scienza: un’analisi dei musei cittadini per una proposta culturale innovativa	» 791
ALINE PONS, GIANMARIO RAIMONDI, Le tracce della monticazione nella toponomastica. Il caso della Bassa Valle d’Aosta	» 799
ROSANNA RUSSO, Gestione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali e boschivi del Gargano fra sostenibilità ed innovazione	» 805
MARISTELLA TROMBETTA, Identità e paesaggio: il museo diffuso	» 809
<i>Sessione 21 – La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”</i>	
MARGHERITA CISANI, GIACOMO ZANOLIN, La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”	» 815
VALENTINA CAPOCEFALO, FLAMINIA LEUTI, Governare l’ecosistema territoriale. Una riflessione critica sui servizi ecosistemici nel contesto nazionale	» 817
CARLO GIUNCHI, Il bostrico dell’abete rosso in Alta Valle Camonica: tra minacce territoriali e patrimonio pasagistico vissuto	» 823
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, SIMONA PINO, “Patrimonio naturale” tra aree addestrative militari e aree protette. Due visioni di natura	» 829
<i>Sessione 22 – Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente</i>	
MICHELA BONATO, GIUSEPPE MUTI, Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente	» 839
GIOVANNI AGOSTONI, Memorie distanti. Monumenti commemorativi e separazione identitaria in Bosnia ed Erzegovina: quattro casi di studio	» 843
MICHELA BONATO, Esercizi di memoria e (geo)politica negli itinerari culturali del Consiglio d’Europa	» 855
GIORGIA CIOLLI, Musei memoriali in Italia: la patrimonializzazione della memoria collettiva	» 861

GIUSEPPE MUTI, Fra memoria e *heritage*: la spazializzazione del passato in Terra Santa (e la scoperta dello spazio sociale di Maurice Halbwachs) pag. 867

Sessione 23 – Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, guardianes de semillas, tessiture agroforestali

FRANCESCO FACCHINELLI, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, *guardianes de semillas*, tessiture agroforestali » 877

EDOARDO CRESCINI, SALVATORE PAPPALARDO, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, The expropriation of natural and cultural heritage of Plantationocene: limits of voluntary certification standards of palm oil industry in Ecuador » 881

JÚLIA HUGUET GENÉ, PABLO ALONSO GONZÁLEZ, Mercato degli agricoltori di Tenerife: sovranità alimentare e transizione agroecologica » 889

ELISABETH MASNERI, Exploring socio-ecological relationships: heritage and agroecology in Antioquia, Colombia » 895

DANIELE CODATO, DENIS GREGO, FRANCESCA PERONI, Iniziative agroecologiche urbane e patrimonio municipale: il caso degli orti urbani comunitari nel comune di Padova » 901

